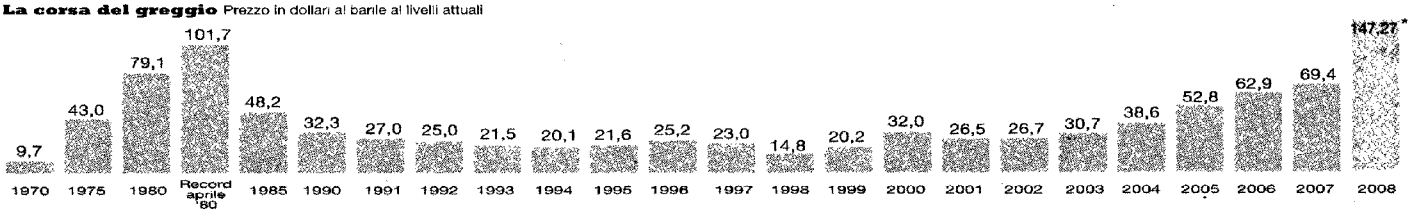
Quotidiano Roma | la Repubblica | 12-LUG-2008
Diffusione: 627.157 | Lettori: 2.991.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 18

Petrolio record, venerdì nero per le Borse

L'Europa brucia 180 miliardi, Wall Street a picco. Greggio a 147 dollari

La corsa del greggio Prezzo in dollari al barile ai livelli attuali



*Nuovo record storico, sia a livello nominale sia reale, raggiunto ieri

Bini Smaghi: "Già visibili gli effetti positivi del rialzo dei tassi sui prezzi"

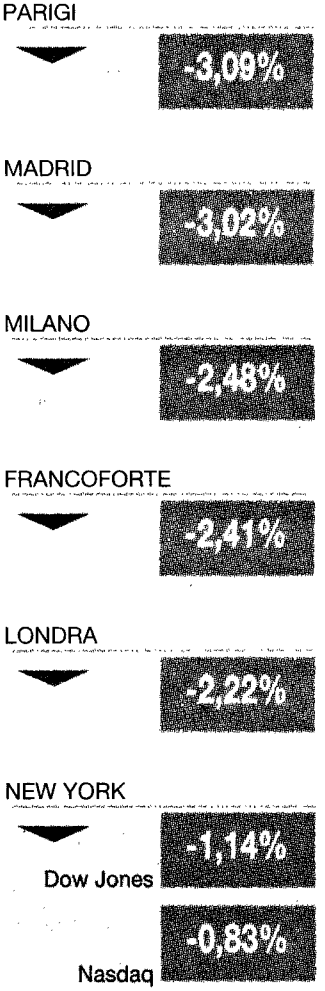
VITTORIA PULEDDA

MILANO — Il venerdì nero delle Borse, l'ennesimo ormai, ha bruciato nel falò della crisi 180 miliardi di euro di capitalizzazione in Europa, ed ha spinto Wall Street sotto la soglia psicologica degli 11 mila punti per l'indice Dow Jones e in calo del 2%, nei momenti peggiori (-1% alla fine). A dare il "la" alle vendite sono stati ancora una volta i record del prezzo del petrolio e i rinnovati timori sulla crisi dei mutui subprime, che negli Usa stanno mettendo in ginocchio le due agenzie semi-governative Fannie Mae e Freddie Mac (anche ieri in calo fino al 40%).

In Europa il segnale del tracollo è arrivato con le quotazioni del greggio, volate fino a 147 dollari a barile sull'onda dei timori per le tensioni iraniane: la corsa in apparenza inarrestabile del greggio ieri ha travolto una serie di barriere, passando da 143 a 145, a 147,25 dollari. A quel punto i listini hanno dimenticato i timidi tentativi di rimbalzo (nelle prime fasi gli indici guadagnavano qualche centesimo di punto) per puntare dritti il baratro. A fine giornata, le perdite sono state di poco superiori al 3% per Parigi e Madrid, meno 2,69 Londra e meno 2,48 Milano (tornata ai valori del 2004) mentre con il suo meno 2,41 Francoforte è risultato uno dei migliori listini nel Vecchio continente. Diffusi e quasi unanimemente divisi i ribassi tra le banche (a Parigi il Credit Agricole ha perso quasi il 10% per i timori di possibili dimissioni del direttore generale) e i titoli delle compagnie aeree, messi in ginocchio dal rincaro del prezzo del carburante mentre un sondaggio compiuto dagli analisti di Citigroup, JpMorgan e Barclays sostiene che nella seconda parte dell'anno l'economia dell'area euro potrebbe entrare in recessione. Tuttavia non tutte le previsioni sono negative: ad esempio Lorenzo Bini Smaghi, membro italiano del board della Bce, in un'intervista a *Milano Finanza* in edicola oggi ha sostenuto che l'aumento dei tassi deciso dalla Banca centrale ha dato un segnale chiaro e i risultati si sono visti; i tassi d'interesse a lungo termine si sono ridotti dall'inizio di giugno e le aspettative d'inflazione derivate dai titoli indicizzati si sono invertite.

Ieri Wall Street ha vissuto momenti di grande tensione, a partire dall'emergenza legata al settore finanziario: le rassicurazioni del segretario al Tesoro, Henry Paulson, che ha confermato l'intenzione del governo di mantenere le due agenzie specializzate nei mutui "nella loro forma attuale" ha alimentato i timori per la necessità di un salvataggio da parte dello Stato. Male a Wall Street anche gli altri bancari, da Merrill Lynch — di cui si teme una brutta trimestrale — a Lehman Bros.

Le Borse





data stampa